

<https://comedonchisciotte.org/>
Il 3 Giugno 2026

Il Congresso di Washington ormai è la Knesset occidentale: Usa e Israele verso l'integrazione degli eserciti

Di Philip Giraldi
unz.com

*Il processo di israelizzazione delle forze armate
statunitensi va avanti.*



*Il processo di israelizzazione delle forze armate statunitensi va
avanti. Grazie al Congresso e al presidente Trump!*

Pochi americani conoscono la storia di come si è sviluppato il rapporto di “wag the dog” tra Israele e gli Stati Uniti. La guerra vinta da Israele nel 1967 contro i suoi vicini dimostrò ai pianificatori militari di Washington come un vantaggio qualitativo nelle armi potesse consentire a un piccolo paese di resistere ad avversari molto più grandi e apparentemente più potenti. All’epoca Israele era rifornito in gran parte con armi francesi che, secondo quanto riferito, superavano in prestazioni le attrezzature russe in mano a Siria ed Egitto.

Di conseguenza, nel 1968, con il forte sostegno di un Congresso sottoposto a intense pressioni, il presidente statunitense Lyndon B. Johnson, influenzato dai sionisti, approvò la vendita, fino ad allora bloccata, di caccia F-4 Phantom a Israele, stabilendo il precedente per il continuo sostegno statunitense al Qualitative Military Edge (Vantaggio Militare Qualitativo) di Israele, generalmente indicato con l’acronimo QME, rispetto ai suoi vicini arabi e cristiani. Cinque anni dopo, all’indomani della guerra dello Yom Kippur del 1973, gli Stati Uniti e Israele giunsero a un’intesa in base alla quale adottarono tacitamente la dottrina del mantenimento attivo da parte degli Stati Uniti del QME di Israele. Dopo quella guerra, gli Stati Uniti quadruplicarono anche i propri aiuti esteri a Israele, sostituendo di fatto la Francia come principale fornitore di armi di Israele.

Questo impegno de facto a mantenere il vantaggio qualitativo di Israele è stato successivamente reso esplicito dal presidente Ronald Reagan ed è stato confermato da ogni amministrazione statunitense da allora. Consistenti spedizioni supplementari di armi sotto i presidenti Barack Obama, Joe Biden e Donald Trump hanno persino sostenuto il genocidio di Israele a Gaza e i suoi attacchi contro la Siria e il Libano, che non rappresentavano una minaccia. Questa politica era inizialmente giustificata in parte dall’adozione da parte degli Stati Uniti della strategia della Guerra Fredda di opporsi agli Stati arabi clienti dell’Unione Sovietica ed era dovuta anche al crescente potere della lobby israeliana negli Stati Uniti.

Oggi, Israele è di gran lunga il principale destinatario degli aiuti militari esteri statunitensi, ricevendo 3 miliardi di dollari all'anno garantiti più molte armi extra a sostegno di esigenze e iniziative specifiche che molti hanno collegato all'abilitazione di una politica di aggressione sistematica da parte di Israele e alla commissione di crimini di guerra.

Quindi, ciò che un tempo era visto come una forma di garanzia di sicurezza per Israele è ora diventato un mostro, con Israele che utilizza il sostegno fornito da questo rapporto per scatenare guerre contro i suoi vicini, tra cui, più recentemente, il Libano, la Siria e l'Iran.

La Casa Bianca e il Congresso hanno invariabilmente fornito a Israele tutte le armi che richiedeva, oltre a fornire denaro per la sua economia e sostegno politico in organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite.

La lobby israeliana, considerata la più potente lobby di politica estera schierata contro il Congresso e la Casa Bianca, ha usato il suo accesso al potere per espandere costantemente il proprio ruolo nello sviluppo di armi per soddisfare ciò che Israele vede come minacce contro di sé. E il primo ministro Benjamin Netanyahu è diventato il partner dominante in questo rapporto, anche per quanto riguarda il processo decisionale su guerra e pace.

Attualmente Israele e i suoi amici a Washington si stanno muovendo per completare l'integrazione di molti aspetti del funzionamento delle nostre forze armate a vari livelli con le controparti israeliane. Nessun altro "alleato" degli Stati Uniti – cosa che lo Stato ebraico tecnicamente non è, compresi i membri della NATO – ha un accesso e una capacità simili di influenzare l'evoluzione degli eventi.

Coloro che pensano che Israele abbia troppo potere hanno ragione, poiché è abbastanza forte da mettere a tacere la libertà di parola garantita dal Primo Emendamento, sia sopprimendo che addirittura criminalizzando ciò che considera una critica nei propri confronti. Pochi americani sono consapevoli del fatto che, sebbene Israele sia ampiamente

noto per essere una grande potenza nucleare, ai membri del governo statunitense non è permesso affermare che sia così perché ciò metterebbe in imbarazzo lo Stato ebraico e potrebbe plausibilmente innescare restrizioni legali sulle armi che gli Stati Uniti potrebbero fornirgli.

E l'ironia è che Israele possiede quelle armi solo perché ha rubato il combustibile nucleare e i timer dagli Stati Uniti. Il presidente John F. Kennedy cercò di fermare il programma sulle armi nucleari e molti credono che sia stato assassinato da Israele proprio per questo!

E la situazione a senso unico a vantaggio di Israele peggiora! Secondo la [notizia che ho riportato di recente](#), il Congresso sta valutando l'approvazione di una legge che garantirà agli americani in servizio nell'esercito israeliano tutti i benefici forniti dal governo statunitense, come istruzione, lavoro e assistenza sanitaria, proprio come se prestassero servizio nelle forze armate degli Stati Uniti. Infatti, la legislazione attualmente [in discussione al Congresso](#) tratterebbe, per la prima volta nella storia americana, il servizio in un esercito straniero, sia legalmente che nella pratica, come equivalente al servizio nelle forze armate statunitensi — purché quell'esercito straniero sia israeliano.

La Risoluzione della Camera 8445, promossa dai deputati repubblicani Guy Reschenthaler della Pennsylvania e Max Miller dell'Ohio, modificherebbe la legislazione esistente in modo che gli americani che si arruolano nelle Forze di Difesa Israeliane (IDF) siano trattati "allo stesso modo del servizio nelle forze armate" degli Stati Uniti. Non sorprende che molti degli "americani" coinvolti abbiano anche la doppia cittadinanza israeliana. Se le modifiche entreranno in vigore, il risultato sarà quello di ridurre in modo considerevole e unico il divario tra Israele e gli Stati Uniti in termini di diritti e benefici, ma con vantaggi che vanno in una sola direzione, ovvero a servire gli interessi israeliani, mentre il contribuente statunitense ne paga il conto!

Oltre a ciò, l'ultimo regalo del governo statunitense a Israele, sponsorizzato dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti (un termine improprio, dato che la Camera è in realtà la Knesset occidentale), è il National Defense Authorization Act (NDAA) per il 2027, pubblicato il 13 maggio. La sezione 224 della **versione** della legge della Camera intitolata "Iniziativa di cooperazione tecnologica per la difesa tra Stati Uniti e Israele" integra "ricerca e sviluppo militare statunitense-israeliano, coproduzione di sistemi d'arma, accordi di licenza, IA, energia diretta, integrazione dei dati e difesa missilistica". Crea il quadro per "ricerca e sviluppo bilaterale, coproduzione di armi, joint venture, accordi di licenza e apparentemente ogni forma di cooperazione del complesso militare-industriale statunitense-israeliano.

Il risultato è quello di collegare completamente la funzionalità dell'esercito statunitense con quella dell'esercito israeliano. L'attuazione dell'accordo contribuirà probabilmente a legare in modo irreversibile l'esercito statunitense a quello israeliano più di quanto abbiano fatto i 200 miliardi di dollari di assistenza militare che Israele ha ricevuto dagli Stati Uniti dalla sua fondazione nel 1948.

I critici sottolineano come la Sezione 224 unirebbe i settori della difesa statunitense e israeliano in molte aree particolarmente vitali per i campi di battaglia del futuro, compresi i sistemi autonomi e la guerra cibernetica.

Aumenterebbe inoltre notevolmente l'influenza israeliana sugli Stati Uniti oltre a quella che già esercita attraverso la lobby israeliana e il suo dominio sui media mainstream.

Ciò consentirebbe a Israele di espandere o avviare nuovi impianti di coproduzione come **ha già fatto** in diversi stati, fornendo al governo israeliano un ulteriore vantaggio attraverso la creazione di posti di lavoro negli Stati Uniti, assicurandosi così alleati al Congresso nei distretti interessati. Il risultato potrebbe benissimo essere una Casa Bianca sostenuta dal Congresso ancora più incline a entrare in guerra sulla base

delle fantasie di un “Grande” Israele (Eretz) di persone come Netanyahu e il suo folle capo della sicurezza Itamar Ben-Gvir. Un Congresso persistentemente filisionista ha realizzato questo cambiamento nelle relazioni in modo silenzioso, quasi segreto. Sebbene sia stato fatto chiaramente attraverso la Casa Bianca e la leadership di Netanyahu, è stato ottenuto all’insaputa e senza il consenso del popolo americano, verso il quale il governo degli Stati Uniti è presumibilmente responsabile.

E, naturalmente, tutte le spese di integrazione saranno a carico del contribuente statunitense. È interessante notare, ovviamente, che l’integrazione delle forze armate statunitensi con quelle israeliane arriva in un momento in cui l’opinione pubblica americana sta esprimendo livelli senza precedenti di sfiducia e avversione nei confronti del governo israeliano. Forse non è una coincidenza, dato che Netanyahu cerca di creare legami giuridici e amministrativi indissolubili tra i due paesi, sebbene con pochi obblighi da parte di Israele.

Ben Freeman del Quincy Institute **osserva come** “Il cambiamento eliminerà i meccanismi di controllo politico e diplomatico che rendono il rapporto pubblicamente responsabile, trasformandolo da un voto annuale visibile sugli aiuti a un opaco meccanismo di acquisizione della difesa, dove il controllo è limitato e la responsabilità politica è minima. Il risultato sarebbe un rapporto di difesa che è allo stesso tempo più profondo e meno trasparente. E tutto questo avviene in un momento in cui l’esercito israeliano ha **ripetutamente utilizzato armi statunitensi** in attacchi che hanno violato le leggi umanitarie internazionali a Gaza, e mentre Israele ha ripetutamente **violato i cessate il fuoco** (così come gli stessi Stati Uniti) nella guerra inutile dell’amministrazione Trump contro l’**Iran**.”

Ecco qua. Gli Stati Uniti sono in una spirale discendente orchestrata dal proprio governo in collusione con un minuscolo Stato di apartheid specializzato in crimini quali tortura,

genocidio e vari altri crimini contro l'umanità. Dove e come finirà tutto questo? Chiedetelo a Donald Trump!

Di Philip Giraldi, unz.com

31.05.2026

Philip M. Giraldi, Ph.D., è direttore esecutivo del Council for the National Interest, una fondazione educativa.

Fonte: <https://www.unz.com/pgiraldi/the-israelization-of-the-united-states-military-is-proceeding/>